

ANNA MARIA PAPI

HENRY MOORE E IL MAGO MERLINO

a cura di Dominique Papi

fotografie di Giorgio Cipriani

Gli  
ori

*Realizzazione*

Gli Ori, Pistoia

*Referenze fotografiche*

Archivio Fattoria di Celle, Santomato p. 93

Foto Bessi, Carrara p. 39

Foto Marchiori, Firenze pp. 73, 75, 77, 79

*Impaginazione e redazione*

Gli Ori Redazione

*Scansioni*

Screen Service, Comeana

*Stampa*

Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2009  
per l'edizione Gli Ori  
per il testo l'autore  
per le foto Dominique Papi  
ISBN 978-88-7336-363-7  
Tutti i diritti riservati  
[www.gliori.it](http://www.gliori.it)

It is a mistake for a sculptor or a painter  
to speak or write very often about his job.  
It releases tension needed for his work.

Henry Moore



Giorgio Cipriani e Anna Maria Papi al Forte dei Marmi

Presentare questo piccolo libro su Henry Moore è ripercorrere pezzi della propria storia personale.

Nel leggere i testi di mia madre, Anna Maria Papi, nel cercare le fotografie di mio padre, Giorgio Cipriani che accompagnano i ricordi, ho rivissuto atmosfere e momenti indimenticabili.

Fondamentale in questo lavoro è stato l'aiuto e il sostegno di mia sorella Sofia alla quale il libro è dedicato per la sua tenace volontà di essere presente alle storie familiari ma di rimanerne comunque fuori...

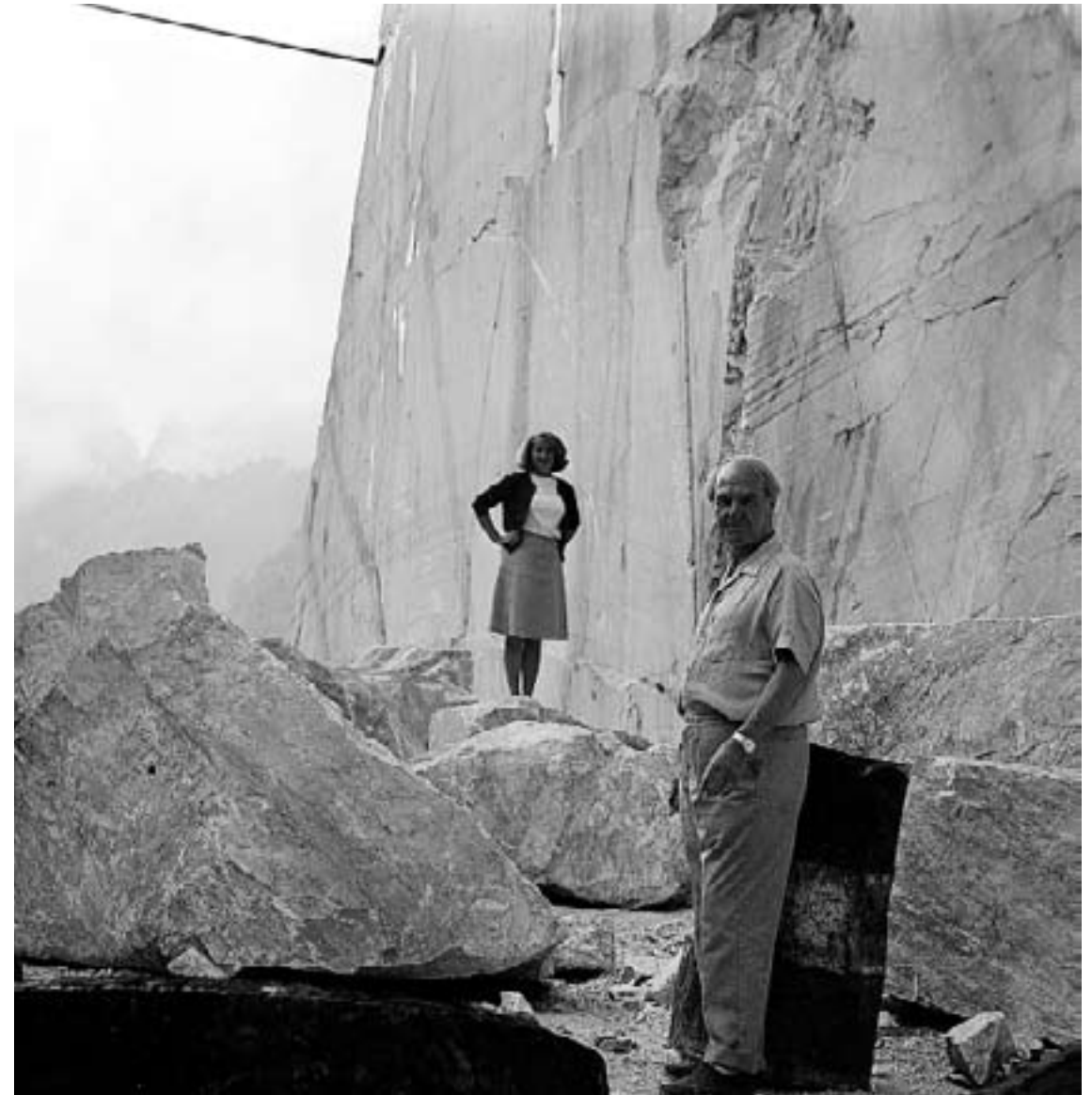
Il ricordo che ho di Henry e della sua famiglia è legato alla loro gentilezza e gioia di vivere: con lui, così mite e partecipe, pur essendo io poco più di una bambina, mi sono sempre trovata a mio agio e riconosco oggi la semplicità e la tranquillità dei grandi personaggi. I racconti di Anna Maria, così poetici, spiritosi e vivi permettono di comprendere i lati umani di questo straordinario scultore Henry Moore. Il lavoro di Giorgio, sempre presente in questi viaggi con le sue diverse e molteplici macchine fotografiche, è quello di offrirci la "visione" di quanto vissuto,

così com'era. Nella scelta delle fotografie, inedite, ho trovato quelle che raccontavano le gite alle cave, le distensive giornate al Forte dei Marmi, sulla spiaggia, le passeggiate estive a S. Gimignano con altri importanti personaggi, per descrivere attraverso le immagini e i testi, quella normalità quotidiana di un gruppo di amici; non succedeva nulla eppure succedeva tutto.

Ringrazio i miei genitori per avermi dato queste occasioni di vita e l'editore per avermi offerto la possibilità di realizzare questo lavoro di collage familiare.

Dominique Papi

Agosto 2008



Henry Moore e Anna Maria Papi in una cava delle Alpi Apuane



## ZERO

Lady Chatterley ne sarebbe andata pazza, del bel minatore dello Yorkshire, occhi azzurri, spalle compatte e il sensuale rigore della working class, fuligginosa al ritorno stanco dai pozzi. Lui dirazzò per buttarsi sull'arte – scolpì, forgiò, plasmò, divenne famoso e continuò ad abitare nel piccolo cottage operaio a Much Hadham.

(Nel 1972 per fare una mostra a Forte Belvedere, era a Firenze).

«... Andammo a trovare Henry Moore nel suo cottage a Much Hadham dove sua moglie Irina, una russa che cucina splendidamente ...» così scrive Peggy Guggenheim nell'autobiografia.

Henry, Irina e Mary bambina, in Versilia nel 1965 si comperarono a Vittoria Apuana una casetta modesta e piccola: da un buco della siepe si inquadrava l'Altissimo e la cava di Michelangelo. Henry vi si riforniva di giganteschi blocchi di marmo – sul posto, in mezzo ai cavatori, era uno di loro e non per il falso populismo di molti artisti, ma per appartenenza di radici: i loro gesti i suoi gesti, in un dialogo totale tra lingue sconosciute.

Colette Clark figlia di Kenneth, anzi di sir Kenneth Clark,

l'avevano allevata Henry e Irina, quando negli anni bui, i Clark li ospitavano in cambio del baliatico: per Colette lui era la sua nanny preferita.

Moore rispettava molto gli altri, scultori compresi. In visita da Liptchitz nella sua villa di Camaiore disse che il suo impegno artistico era il frutto dell'impegno dei suoi contemporanei.

Liptchitz si commosse, il vecchio caprone donnaiolo lituano lo abbracciò piangendo, tenendogli a lungo la mano nelle sue manone.

(Nel 1972 a Forte Belvedere a Firenze una grande mostra *en plein air* di Henry Moore, anni 74...).

